

FINIS INITIUM

*«Gli Stoici dicono che quando i pianeti sono tornati nel loro stesso segno sia quanto alla longitudine sia quanto alla latitudine dove erano ciascuno in principio, allorché in origine l'universo si costituì, nei detti periodi di tempo avviene una conflagrazione e una distruzione degli esseri; e di nuovo da principio si riforma lo stesso cosmo; e di nuovo muovendosi gli astri nel medesimo modo ciascun evento accaduto nel precedente periodo nuovamente si compie, invariabilmente.*

*E ci saranno nuovamente Socrate e Platone e ciascuno degli uomini con i suoi stessi amici e cittadini; e le medesime cose saranno trattate, e ogni città e villaggio e campagna ritorneranno.*

*E questo ritorno di tutte le cose avverrà non una sola, ma molte volte; anzi, all'infinito e senza fine le medesime cose ritorneranno».*

Nemesio

*«Or vedi, la speranza e 'l desiderio del ripatriarsi e ritornare nel primo caos fa a similitudine della farfalla al lume, dell'uomo, che con continui desideri sempre con festa aspetta la nuova primavera, sempre la nuova state, sempre e nuovi mesi, e nuovi anni, parendogli che le desiderate cose, venendo, sieno troppo tarde, e non s'avvede che desidera la sua disfazione. Ma questo desiderio ene in quella quintessenza, spirito degli elementi, che trovandosi rinchiusa per anima dello umano corpo, desidera sempre ritornare al suo mandatario. E vo' che sappi che questo desiderio è 'n quella quinta essenza compagna della natura, e l'omo è modello dello mondo».*

Leonardo da Vinci

## Ourobòros

Io che sono soltanto un simbolo  
oscuro agli occhi dei profani,  
ma annuncio l'eterna verità del Tutto  
ai sapienti e agli iniziati,  
fui posto a guardia di questo libro  
da colui che lo scrisse.

Qui attendo, sigillo e custode,  
che il tempo mi sciolga dal mio voto  
riducendo in polvere queste pagine:  
allora le parole che esse contengono,  
liberate dalla prigione greve dei segni,  
puro suono, si libereranno in me  
che non ho fine e non ho inizio.

## Rinascita

Scuoti dai capelli  
la cenere che li fa grigi.  
Sbatti le palpebre appesantite  
dalla polvere dei secoli  
e apri gli occhi  
sui giorni rinnovati.

Hai conosciuto molte notti,  
ma ora l'alba sbianca le tenebre  
e ogni cosa è prossima all'origine.

La luce cancella dal tuo volto  
la traccia di molti inverni  
e lo sguardo fa di nuovo ceruleo.

Il vento di marzo  
tesse sogni tra le rovine,  
sussurra favole antiche  
all'orecchio del ragazzo  
che danzando  
intreccia i fili del futuro.

## Autunno in Piazza Dante

*In certi stati d'animo quasi sovranaturali,  
la profondità della vita si rivela tutta intera  
nello spettacolo, per comune che sia, che si ha  
sotto gli occhi. Ne diventa simbolo.*

Charles Baudelaire

Guarda il tritone coperto di muschio e di ricordi  
dormire il suo sonno pesante di pietra,  
ascolta la musica triste delle foglie  
che cadono danzando al suolo.

Il vento d'autunno ti sussurra  
che lo sguardo che abbraccia  
e gode di ogni cosa  
non è meno effimero  
della vita breve delle foglie.

Ma ora tutto è immobile  
e danza nella luce aurea,  
come l'acqua tersa  
che corre e pare inerte  
nel suo fluire senza fine.

Due vie per far ritorno al Principio:  
una varca veloce la soglia del tempo  
e dall'istante alato riconduce subito  
all'Istante che è oltre ogni istante.  
L'altra lenta e graduale,  
visione dopo visione,  
insegue segno dopo segno,  
traccia su traccia l'ombra  
del Principio.  
Risale nel passato  
seguendo un cammino a spirale,  
vita anteriore dopo vita anteriore,  
l'io non è più io,  
ridiviene uomo e fanciulla  
guerriero e contemplativo  
saggio e folle, falco e farfalla  
quercia e libellula  
leone e colibrì, insetto e pesce,  
sogno che si sgrana nel sogno  
sino all'Origine di tutti i sogni  
che è l'inizio e il termine della ricerca.

## EPOPTEIA

Vidi l'orlo della palpebra  
divenire il confine liquido  
tra il vedente e la visione  
e in un brivido sacro  
l'anima sciogliersi nel tutto.

## Lo specchio di Dioniso

Attraversa anche tu lo specchio di Dioniso,  
là dove si ricompongono in uno  
i frammenti dispersi del mondo  
e l'uno nei molti si smembra.  
Lasciati ammaliare come il dio  
dagli astragali e dall'incanto  
sconosciuto del riflesso, dal doppio  
che è io e insieme non è io,  
precipita attraverso la superficie  
dura e gemmea, e insieme liquida.  
Sii anche tu specchio in frantumi,  
disiecta membra di luce e tenebra.  
Poi, immagine ricomposta  
nello specchio nuovamente  
integro del tutto, ritorna uno.